



Poeta fumatore

Qui accanto Caproni mentre fuma. Come le altre qui ripubblicate è una foto recuperata dal nostro archivio fotografico. Disponibile da pochi giorni anche in rete

una rivincita e disse: «Allora lo vede che lei è davvero un Signore? Se lei lavorasse, di queste pezzette, come le chiama lei, in tasca ne avrebbe almeno per pagare il tram. Non è mica giusto, questo. San Paolo dice che chi non lavora...».

Ma lui gli troncò la parola di bocca dicendo quasi con ira: «Ho fatto l'universo e dici che non ho lavorato? Ma lo sai che sei un bell'ignorante?». Parole cui il fattorino, che non si sentiva affatto ignorante, ribattè subito piccato: «Che lavoro d'Egitto! Semmai il mondo lei lo ha creato: non è mica lavorare il creare. Eppoi anche se avesse lavorato, lo sa lei quanti giorni ha lavorato? Ha lavorato sei giorni e con la paga di una settimana me lo dica lei da quanti millenni vive di rendita. Io con la mia settimana ci vivo quattro giorni al massimo. Poi mi venga a dire che lei è a immagine a somiglianza mia e non soltanto dei signori. Mi faccia il piacere!».

E allora lui s'arrabbiò davvero: «Per Dio», urlò con voce tremenda, «non farmi bestemmiare, ora. Io se non lavoro è perché non mangio, proprio perché sono puro spirito e non posso mangiare. Ma quando rimasi in terra, da uomo, per trentatré anni, lo sai pezzo d'asino che prima di fare il propagandista ho lavorato per trent'anni di seguito a bottega? E dovresti sapere anche cos'ho fatto. Ho fatto il falegname e avrei fatto anche il tranviere se ci fossero stati i trams. Non ho mica fatto lo scrittore o l'avvocato delle cause perse».

Aveva un viso terribilmente rosso, senonché a poco a poco andò calmandosi, divenne a poco a poco mansueto giungendo infine a dire: «Perdonami, te l'ho già detto che quando mi faccio uomo assumo quasi tutte le imperfezioni degli uomini. Queste cose non volevo dirtele con questo tono».

Rimase a lungo soprappensiero e quasi vergognoso, e mentre il bigliettario non sapeva più in che mondo fosse aggiunse con un accoramento che penetrò nelle viscere e nell'ossa del bigliettario: «Però hai veramente sciupato questa mia discesa, anche se non ne hai colpa».

Fece il miracolo di far apparire fra le dita due di quelle pezzette che gli aveva prima chiesto il bigliettario, e dopo averglielo date lasciandolo in una nuvola d'indicibile confusione, alla prima fermata ordinò al conduttore di frenare e discese. E allora tutti e due, fattorino e conduttore, mentre Lui s'allontanava nel plenilunio facendo risuonare sui selci il Suo passo, si guardarono negli occhi tornando poi ciascuno al suo posto senza riuscire a dirsi una parola - entrambi col tacito giuramento di non raccontare a nessuno il fatto per non essere licenziati su due piedi proprio come due pazzi.

→ **SEGUE DALLA PAGINA VII**

per sfogo a concludere: «Lo vede che lei mi rimbecillisce di parole? Se lei fosse davvero Dio... Ma crede che non lo sappia che Dio è onnisciente, cioè che sa tutto, anche queste faccende qui?». Senonché lui non perse la sua immensa calma davvero il bigliettario non ebbe nulla da opporgli all'orchè lui calmissimo replicò: «Io queste cose le so quando sono nei cieli. Ti dovrebbe'esser facile capire che quando mi faccio uomo per sperimentare da uomo una faccenda tutta da uomini, mi faccio uomo sul serio, anche se purtroppo non riesco a diventare perfettissimamente uomo. Sarei proprio un bel tomo s'io conservassi l'onniscienza proprio in un caso come questo. Cambiamo discorso, il fatto è che una di quelle pezzette in mano non ce l'ho». Guardò in faccia il fattorino con aria costernata e aggiunse: «Ora come si fa?».

Al bigliettario ormai non importava più nulla che lui pagasse o no e nemmeno pensò una qualsiasi risposta. Pensò piuttosto con malignità a

SIGNORE E FALEGNAME «HO FATTO IL FALEGNAME E AVREI FATTO ANCHE IL TRANVIERE SE CI FOSSERO STATI I TRAMS»

Lunedì 25 gennaio

Il secondo Album dedicato a Giorgio Caproni in cui ripubblichiamo altri suoi racconti usciti sulle pagine de l'Unità negli anni Quaranta